

SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA

VIA FIRENZE 38 - 00184 ROMA

www.italiabiblica.it



LA PAROLA

ANNO XXXIV - N. 3 – SETTEMBRE/DICEMBRE 2019



La nuova sede della Società Biblica in Italia

Nell'angoscia, gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro tribolazioni.
Mandò la sua parola, li guarì e li salvò dalla morte
(Salmo 107:19-20)

**LA SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA E' MEMBRO DELLA
ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE**



United Bible
Societies

MEDITAZIONE

Nel giorno dell'anniversario della Riforma non è forse giusto parlarne tessendone astrattamente le lodi. Probabilmente, le renderemmo più giustizia volgendo per un attimo lo sguardo all'epoca in cui è avvenuta, evitando così di relegarla a episodio del passato.

Essa nacque per reagire a quello che veniva considerato un lungo periodo di decadenza spirituale. Non era la prima volta che ciò accadeva, sia Israele che la Chiesa hanno visto nel corso del tempo molte crisi e altrettante resurrezioni. La Riforma ci insegna che nei momenti più bui bisogna fermarsi e interrogarsi, ascoltando la Parola.

Questa è quella per oggi.



Ab 1,2-4; 2,1: "Fino a quando griderò, o Signore, senza che tu mi dia ascolto? lo grido a te: "Violenza!" e tu non salvi... Perciò la legge è senza forza, il diritto non si fa strada, perché l'empio raggira il giusto e il diritto ne esce pervertito".

"Io starò al mio posto di guardia, mi metterò sopra una torre e starò attento a quello che il Signore mi dirà..."

Quando Abacuc parlò, nel regno di Giuda e tutt'intorno stavano avvenendo grandi cambiamenti socio politici, l'impero assiro cadde e la spiritualità del popolo era in declino: la Legge, il Tempio, i teologi, tutto era puro formalismo e ritualità. La Scrittura era studiata, insegnata, letta e riletta con impegno, ma appariva sempre più debole, parola antica, stanca, lontana dalla realtà. Abacuc è un profeta sconcertato e scoraggiato. La sua unica arma, le parole, non funzionano più. Grida a Dio fino a stancarsi, ma nulla cambia.

Nulla di nuovo sotto il sole. Anche oggi stiamo vivendo un tempo in cui i popoli soffrono una condizione di sbandamento sociale e spirituale, di scoraggiamento, delusione, senza intravedere una soluzione. La chiesa arranca. Dio tace. Come testimoniare di Dio in questo contesto? Il mondo in cui la chiesa vive è tornato a essere un mondo apertamente secolarizzato. Essere ateo è la norma e il credente è chiamato a giustificarsi. Ci si rende ben conto che i vecchi metodi non funzionano più. Gli schemi teologici validi al tempo della Riforma – quelli che portarono la rivoluzione in Europa – suonano oggi incomprensibili. Se diciamo che Dio salva per sola grazia le persone ci guardano distrattamente e, alzando le spalle, rispondono che quello è il "mestiere di Dio". In questo persistente sbandamento c'è il pericolo che le chiese comincino ad abbandonare il loro mandato.

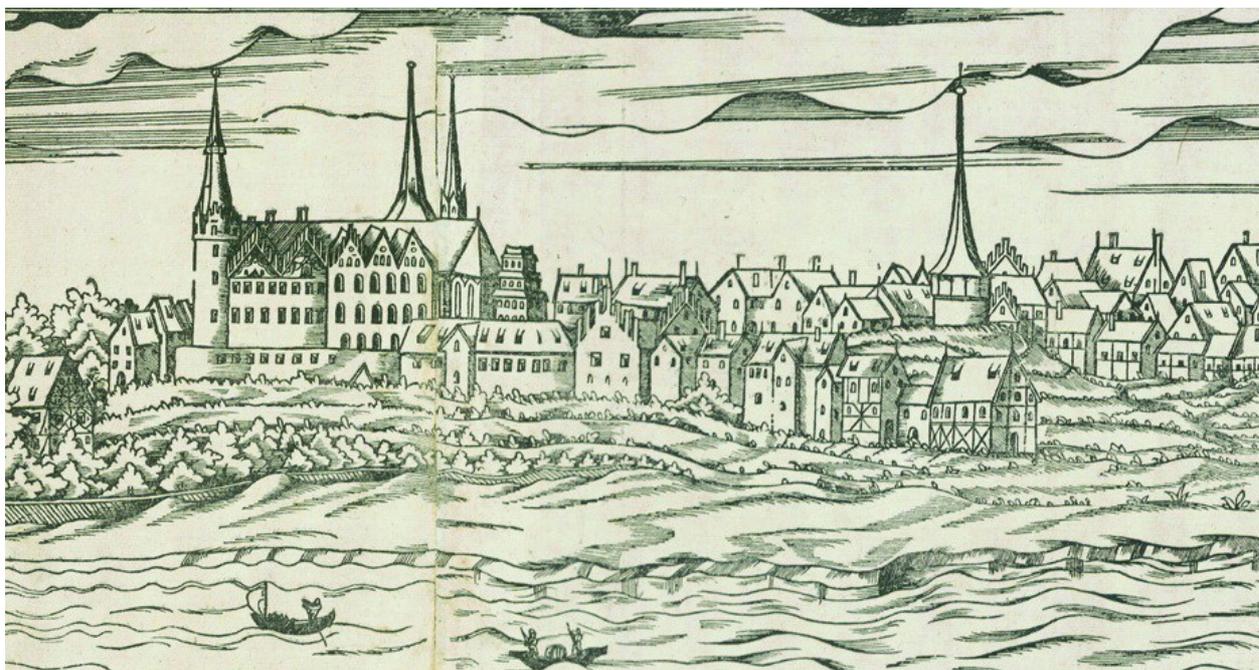
Dobbiamo tornare alla domanda fondamentale: **"Fratelli, cosa dobbiamo fare?"** (At 2,37). Abacuc grida e Dio tace. Tillich scriveva: "è l'opera dello Spirito stesso di

Dio; Dio si sottrae alla nostra vista, non soltanto ai singoli, ma ad intere epoche...per poi, l'Assente, tornare a riprendere il posto che gli appartiene; e la presenza dello Spirito di Dio può di nuovo irrompere nella nostra coscienza". Dio è in silenzio ma non dorme. È il silenzio della chiamata a ravvedimento; Dio ha un piano. Solamente nel momento in cui il profeta-chiesa stanco del suo daffare scoprirà di essere povero e impotente, e porrà domande nel modo in cui gemettero gli ebrei in Egitto, Dio avrà la possibilità di aprire una strada in mezzo al mare. L'immagine vera della chiesa è quella dell'uomo inginocchiato che, esaurite le sue energie e le sue speranze, a mani vuote, pone domande fiduciose a Dio riconoscendo che esiste un Tu fatto di silenzio e mistero. Alla fine però Dio risponde ad Abacuc, ma il discorso non è chiaro: *Il Signore mi rispose e disse: "Scrivi la visione, incidila su tavole, perché si possa leggere con facilità; perché è una visione per un tempo già fissato...se tarda, aspettala, poiché certamente verrà, e non tarderà". Ecco...il giusto per la sua fede vivrà*" (Ab 2,2-4). Il giudizio è su una cultura e un popolo inariditi; l'ammonimento è per una Chiesa che predica senza autorità. La

"visione" riguarda "un termine", una soluzione certa che Dio chiede di saper aspettare "e *se tarda, aspettalo*", vuole la fede che non vede, che non garantisce, che non è forza in se stessi.

La fede non è poter fare ciò che si vuole, ma impotenza. Solo quando essa si scopre debole, come interrogativo senza risposta, che sa aspettare rimettendosi solo a Dio, diventa forza. "*...il giusto per la sua fede vivrà*": è per sola fede che avremo un futuro, è per sola fede che comprenderemo il mistero della storia che Dio porta avanti. Dio rivela ad Abacuc che la soluzione alla crisi è già in atto, si muove nascosta e velatamente indica la venuta di Cristo quale soluzione definitiva (Ab 3,13). Per noi una cosa è certa: il Messia è già venuto, la Parola è già stata data e il tesoro dell'evangelo di Gesù Cristo della salvezza per sola grazia non cambia. Chi rende vivo tutto questo è lo Spirito, è Lui che dobbiamo lasciar soffiare nuovamente proprio come al tempo della Riforma. Che è forse la cosa più difficile da fare: saper aspettare Dio con la fede che si fida.

Roberto Pecchioli



Wittenberg, 1517

ATTUALITÀ

L'anniversario del momento in cui Lutero affisse le sue tesi alla porta del castello di Wittenberg (ottobre 1517), gesto con cui convenzionalmente ebbe inizio la Riforma, coincide, quasi ogni anno, col periodo che immediatamente segue il capodanno e l'inizio dell'anno ebraico (Lv 23,24).

E, nelle comunità ebraiche, ogni capodanno si festeggia iniziando daccapo la lettura annuale della Bibbia, ricominciando dalla creazione (Genesi 1).

Anno nuovo, creazione nuova, verrebbe da dire, invece no, la creazione è sempre la stessa, ma la sua storia si rinnova di anno in anno, tutte le volte che l'uomo la legge. Infatti quel principio, quei primi versi di Genesi, come del resto tutta la Bibbia, sono così densi di significato che non basta una vita per comprenderli veramente e, ogni volta, sono capaci di portare il lettore in un posto nuovo. Di sicuro, lo invitano a guardare ciò che già conosce con altri occhi.

Anche alla Riforma ha avuto inizio un nuovo

modo di vedere il mondo, accettabile o criticabile, ma pur sempre nuovo. Il testo biblico è stato guardato in modo diverso e da quel momento è divenuto (o avrebbe voluto divenire) sempre più importante e centrale nella vita quotidiana di tutti.

Ancora oggi Dio chiama l'uomo alla lettura della sua Parola, per rivelarsi giorno dopo giorno attraverso storie, persone e luoghi forse già familiari, ma che inaspettatamente svelano tesori fino a quel momento nascosti. È un invito a desistere, per un momento, dalla frenesia giornaliera, per ascoltare e riconoscere l'Altissimo che presenta se stesso, col suo nome, un nome particolare, "colui che è", una personalità sempre in divenire, inafferrabile, ma sempre nuovamente conoscibile.

L'augurio all'inizio di questo nuovo anno è che per ognuno di noi possa essere una svolta, una rinascita, un nuovo inizio alla luce della Parola di Dio, da annunciare prima di tutto a se stessi e poi a tutto il mondo.

Strada facendo, quindi, annunciate che il regno dei cieli è vicino. Mt 10,7



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

La SBI si prefigge lo scopo di promuovere la diffusione e la conoscenza della Bibbia in una dimensione ecumenica. Per raggiungere questo obiettivo, il primo strumento a nostra disposizione sono le assemblee, dove si raccolgono le idee e si formulano dei possibili progetti. Sarà compito del Consiglio di Amministrazione di realizzarli con le risorse disponibili. Rimane, però, molto importante il lavoro dei soci e degli amici, soprattutto a livello locale.

Chi si associa come "socio ordinario" o "sostenitore" si assume in prima persona la responsabilità della vita della SBI, e questo in diversi modi, dalla partecipazione alla carica di consigliere. I soci, d'intesa con il Consiglio di amministrazione, possono attivarsi e creare dei gruppi locali per promuovere delle attività volte a favorire la diffusione e la conoscenza della Bibbia, con le iniziative che riterranno utili (conferenze, serate di letture e musica, presentazioni di progetti, mostre della Bibbia, solo per fare degli esempi). I gruppi locali sono anche il luogo migliore per proporre nuove iniziative e per invogliare altre persone ad associarsi alla SBI e allargare la rete dei sostenitori.

Associarsi come amico comporta una sola

differenza rispetto ad un socio: pur condividendo il lavoro della Società Biblica in Italia con il proprio supporto attivo e, magari, la partecipazione a gruppi di lavoro, gli "amici" partecipano alle assemblee con voce consultiva e non sono votati nel CdA.

Se, dunque, i soci rappresentano l'ossatura della SBI, sono soprattutto gli amici a costituire quella rete capillare di contatti e di supporto che è fondamentale per la vita della nostra associazione.

Chi vuole condividere il progetto di diffusione della Bibbia e della cultura biblica in Italia ha dunque la possibilità di associarsi come "socio ordinario" (o "sostenitore") o come "amico". Per il resto, facciamo tutti parte di un progetto bello e importante iniziato nei primi dell'ottocento, quando la Società Biblica Britannica e Forestiera ha cominciato a operare nel nostro paese.

Una storia antica, che crediamo abbia ancora di fronte a sé un ruolo importante da giocare, per arricchire la cultura del nostro Paese e per offrire alle chiese e ai singoli credenti lo strumento indispensabile per la loro vita: la Bibbia.

Eric Noffke (Presidente SBI)

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

il giorno sabato 23 novembre 2019, alle ore 15.20 in prima convocazione e alle ore 15.30 in seconda convocazione, presso l'Aula Magna della facoltà Valdese di Teologia, in v. P. Cossa 40 a Roma (zona P.za Cavour) con il seguente ordine del giorno:

1. lettura biblica e preghiera;
2. elezione del Seggio (Presidente, Vice Presidente, Segretario);
3. informazione sulla situazione attuale della SBI e discussione;
4. proposte modifiche statutarie;
5. approvazione del bilancio consuntivo 2018 e preventivo 2019;
6. varie ed eventuali.

Sono membri dell'Assemblea con diritto di voto tutti i soci, anche se in regola con la sola quota per l'anno 2018. Gli amici possono partecipare con voce consultiva, e sono benvenuti. Coloro che non avessero ancora rinnovato la loro adesione per il 2018 o per il 2019 potranno farlo in sede di Assemblea. Coloro che non potranno essere presenti possono delegare in loro vece un altro socio (per statuto ogni socio non può avere più di tre deleghe).

LARGO ACCESSO ALLA SACRA SCRITTURA

La questione della traduzione e della diffusione della Bibbia è il centro dell'attività della nostra Società Biblica in Italia. Comporta una particolare attenzione interconfessionale ed ecumenica.

Storicamente, la prima traduzione italiana a stampa della Bibbia, antecedente alle divisioni del Cinquecento tra cattolici e protestanti, fu fatta sulla traduzione latina, opera del monaco Niccolò Malermi (1471).

Sia per i cattolici che per i protestanti la Bibbia è al centro della Chiesa. La differenza sta essenzialmente nel fatto che nel protestantesimo essa sta al centro da sola (sola Scriptura) e per il cattolicesimo essa sta al centro insieme alla Sacra Tradizione.

Per i protestanti l'accento sulla Bibbia è una caratteristica dai tempi di Lutero. Le prime traduzioni protestanti italiane dai testi originali risalgono al Cinquecento e la classica versione è quella di Diodati (1607) tuttora in uso nelle sue revisioni.

La Chiesa cattolica mantenne invece per altri quattro secoli la sola versione *Vulgata* in latino. La prima traduzione cattolica di rilievo sul testo della *Vulgata* fu quella del Martini (completata nel 1781), ma non venne usata nella liturgia.

Detto questo, dal Concilio Vaticano II in poi sono stati fatti alcuni passi ufficiali importanti riguardo alla Bibbia. La Costituzione dogmatica *Dei Verbum* (1965) ha affermato chiaramente che "La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo" e che "È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura". Di conseguenza è stata pubblicata la prima traduzione ufficiale italiana della CEI nel 1971, rivista nel 1974 e nuovamente nel 2008.

Inoltre, secondo la stessa *Dei Verbum* alcune traduzioni si potevano fare "in collaborazione con i fratelli separati" e su questa indicazione l'Alleanza Biblica Universale (ABU) firmava con il Segretariato Pontificio per l'Unità dei Cristiani le Linee guida per la traduzione interconfessionale della Bibbia (1968 riviste nel 1987). In Italia cattolici e protestanti si

impegnavano, nella Società Biblica in Italia (membro dell'ABU), per la Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente (TILC): nel 1976 veniva pubblicato il Nuovo Testamento e nel 1985 l'intera Bibbia, riveduta nel 2014. La pubblicazione venne fatta insieme alla casa editrice LDC.

Mentre in passato la diffusione della Bibbia era dunque una caratteristica tipica solo del protestantesimo, da cinquanta anni è un impegno al quale sono chiamati tutti i cristiani. Cattolici e protestanti sono uniti nel lavoro di traduzione, di promozione e diffusione di questo libro. Se vi sono differenze, esse permangono nell'interpretazione, ma non nella diffusione. La Società Biblica, che si propone per statuto la diffusione delle Sacre Scritture, è quindi una Società pienamente interconfessionale. Una Società nella quale, per quanto riguarda la promozione della Bibbia, tutti si trovano e si devono trovare "a casa".

Oggi è facile trovare una Bibbia ovunque, vi sono varie traduzioni e tutti dovremmo avere una familiarità maggiore con la Bibbia. Eppure non è così. C'è ancora molto lavoro da fare nel nostro Paese. Nonostante i proclami e le dichiarazioni delle Chiese, nonostante gli sforzi fatti dalle Società Bibliche, la Bibbia rimane un libro poco conosciuto. Viviamo un paradosso: siamo un paese pieno di chiese, di musei, di pinacoteche, di una storia letteraria, artistica e musicale che rimanda alla Bibbia eppure la conosciamo poco; per molti è addirittura un libro completamente ignoto.

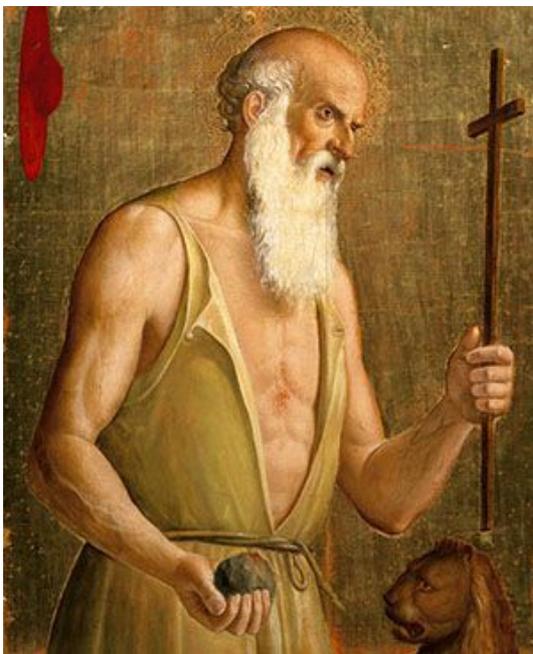
L'accesso diretto alle sacre Scritture, oggi possibile, anzi auspicato, può cambiare la vita di una persona: la conoscenza del Cristo vivo e vivificante dei Vangeli può divenire un fermento di vita nuova per i singoli, per le chiese e per l'intero Paese.

Noi, soci e amici della Società Biblica in Italia, abbiamo il compito di promuovere la Bibbia, diffonderla e farla conoscere nel nostro tempo. E' una missione grande ed anche bella alla quale tutti possono partecipare.

Mario Cignoni (*Segretario Generale SBI*)

LE GRANDI TRADUZIONI: GIROLAMO E LA VULGATA

Nato nel 347 a Stridone (attuale Croazia), Sofronio Eusebio Girolamo studiò a Roma, allievo di Mario Vittorino e di Elio Donato. Si dedicò agli studi di retorica, terminati i quali si trasferì prima a Treviri e poi ad Aquileia, dove entrò a far parte di una cerchia di asceti riunitisi in comunità sotto il patronato dell'arcivescovo Valeriano. Nel 374 si ritirò da anacoreta per un paio d'anni nel deserto della Calcide e quindi ad Antiochia fino al 378, dove fu ordinato presbitero. Si trasferì quindi a Costantinopoli, dove poté perfezionare lo studio del greco sotto la guida di Gregorio Nazianzeno. Risalgono a questo periodo lo studio dei testi di Origene e di Eusebio. Allorché Gregorio Nazianzeno lasciò Costantinopoli, Girolamo tornò a Roma nel 382 dove, su incarico del vescovo di Roma Damaso I, iniziò a lavorare ad una traduzione completa in lingua latina della Bibbia. Dal 386 Girolamo visse a Betlemme in uno dei monasteri da lui fondati. Qui si dedicò prevalentemente al completamento della sua opera di traduzione biblica, e morì nel 420.



La *Vulgata*, prima traduzione completa in lingua latina della Bibbia, rappresenta lo sforzo più impegnativo affrontato da Girolamo. Dal 382 si dedicò alla traduzione dei Vangeli e successivamente, nel 390, passò all'antico testamento in ebraico, concludendo l'opera dopo ben 23 anni.

Prima della *Vulgata* circolavano diverse traduzioni in latino della Bibbia che sono convenzionalmente denominate *Vetus latina*. Oltre a numerose traduzioni parziali esistevano due traduzioni complete: una diffusa prevalentemente in Africa è nota con il nome di *Afra*; l'altra, usata in Occidente, deve essere probabilmente identificata con l'*Itala* di cui parla Agostino d'Ippona. «Fra le diverse traduzioni alle altre si preferisca l'Itala, che è più aderente alle parole e più chiara nel pensiero. Per emendare poi qualsiasi codice latino si ricorra ai testi greci, tra i quali, per quel che riguarda il Vecchio Testamento, tutti li supera in autorità la versione dei Settanta» (De Doctrina Christiana, II, 15). La lingua di partenza di questi testi è sempre il greco, quella di arrivo un latino arricchito da tradizioni popolari. I testi sono desunti principalmente da citazioni patristiche e da pochi frammenti giunti fino a noi.

Nelle *Quaestiones hebraicae in Genesim*, composte a sostegno della sua attività, Girolamo confronta il testo della Genesi nella traduzione *Vetus latina* con il testo ebraico a lui accessibile e con la LXX a giustificazione delle scelte operate nella *Vulgata*. Girolamo adottò infatti un diverso e innovativo criterio di traduzione che attirò le accuse da parte dei suoi contemporanei; in una sua lettera così difende le sue scelte: «Io, infatti, non solo ammetto, ma proclamo liberamente che nel tradurre i testi greci, a parte le Sacre Scritture, dove anche l'ordine delle parole è un mistero, non rendo la parola con la parola, ma il senso con il senso. Ho come maestro di questo procedimento Cicerone, che tradusse il *Protagora* di Platone, l'*Economico* di Senofonte e le due bellissime orazioni che Eschine e Demostene scrissero l'uno contro l'altro [...]. Anche Orazio poi, uomo acuto e dotto, nell'*Ars poetica* dà questi stessi precetti al traduttore colto: "Non ti curerai di rendere parola per parola, come un traduttore fedele"» (Epistulae 57, 5, trad. R. Palla)

la *Vulgata* soppiantò gradualmente le precedenti versioni latine e dal VI secolo diventò di uso comune, fino a diventare la versione egemone della Chiesa latina occidentale ed è tuttora il testo liturgico di riferimento della Santa Messa in latino.

LE MOSTRE ITINERANTI

“La Parola Scritta”

Venticinque pannelli della Mostra La Parola Scritta.

Le sezioni della Mostra, presentano un riassunto della Bibbia; la storia del testo biblico dalle origini nell'età antica, al medioevo, all'età moderna e contemporanea, attraverso manoscritti e libri a stampa, con particolare rilievo per la storia della Bibbia in Italia. Altre sezioni illustrano l'influenza della Bibbia sull'arte, il rapporto con le invenzioni tecnologiche e gli sviluppi della stampa, la missione nazionale e internazionale della Società Biblica.

“La Parola Scolpita”

Otto pannelli della Mostra La Parola Scolpita.

Le sezioni della Mostra presentano l'arte cristiana dei primi secoli attraverso la riproduzione di scene bibliche che si trovano scolpite sugli antichi sarcofagi del sec. III e IV conservati nel Museo Pio Cristiano all'interno dei Musei Vaticani. Si alternano pregevoli immagini del passaggio del Mar Rosso, la storia di Giona, l'arca di Noè, le ossa secche della visione di Ezechiele insieme a scene del Nuovo Testamento.

“La Bibbia di Giovanni Diodati”

Nove pannelli su Giovanni Diodati e la sua Bibbia.

Le sezioni della Mostra presentano, nel contesto della Riforma protestante, la vita del Diodati e la storia della sua Bibbia dalla prima edizione (1607), alle edizioni risorgimentali fino alla Riveduta Luzzi e alla Nuova Riveduta.

**Tutte le mostre sono alto livello per contenuto e qualità del materiale.
Sono costituite da grandi pannelli in plastica (cm 200x85), avvolgibili, montati su una
struttura metallica per l'esposizione, facilmente utilizzabile.
Informazioni: segreteria.sbi@gmail.com**

**Invitiamo tutti i Soci e gli Amici, che non lo avessero ancora fatto,
a rinnovare la quota associativa a sostegno del lavoro svolto
dalla Società Biblica in Italia.**

**Le quote per il 2019 sono rimaste invariate:
Socio: € 15,00 - Socio Sostenitore: € 25,00 (o più) - Amico: € 10,00**

**Le offerte possono essere inviate tramite:
Conto corrente bancario IT 93 N 02008 05181 000004023709
Conto corrente postale IT 09 N 07601 03200 000072369002 o solo 72369002
intestati a Società Biblica in Italia**